

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede referente Pag. 1

FINANZE E TESORO (VI):

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo » 10

Risoluzioni » 11

TRASPORTI (X):

In sede consultiva » 12

ERRATA CORRIGE » 13

CONVOCAZIONI:

Martedì 16 settembre 1975

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) Pag. 13

Mercoledì 17 settembre 1975

Finanze e tesoro (VI) » 13

Istruzione (VIII) » 14

Mercoledì 24 settembre 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 14

Difesa (VII) » 14

Giovedì 25 settembre 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa » 14

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1975, ORE 10,45. — Presidenza del Vicepresidente BARCA indi del Vicepresidente MOLÈ. — Intervengono il Ministro del tesoro Colombo e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri e Mazzarino e per l'agricoltura e foreste Felici.

Disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche (*Parere della I, della III, della VI, della VII, della IX, della X, della XII e della XIV Commissione*) (3986).

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (*Parere della I, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (3987).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame dei disegni di legge.

Il deputato La Torre rileva come dall'incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione con le regioni sia emersa con forza l'unanime richiesta di un rigoroso rispetto del sistema istituzionale delle competenze nel convincimento che questa sia anche la strada per ottenere il massimo dell'efficienza. Ciò deve a suo avviso valere anche per quanto riguarda lo stanziamento di 1.000 miliardi a favore della Cassa per il mezzogiorno. È perciò grave che il consiglio di amministrazione della Cassa, disattendendo un preciso impegno assunto dal Governo, abbia già deliberato spese per 700 miliardi senza che si fossero previamente concordate dal Governo con le regioni meridionali le relative priorità e i programmi da finanziare. Ad ogni modo, poiché la Cassa dispone, per esplicita ammissione del suo presidente, di almeno 700 miliardi residui non ancora impegnati, l'attuazione delle recenti decisioni assunte con singolare sollecitudine dal suo consiglio di amministrazione non pregiudica neanche in linea di fatto il potere sovrano del Parlamento di decidere diversamente in ordine alla utilizzazione delle somme stanziata nel decreto-legge n. 377 che, ad avviso del gruppo comunista devono essere affidate alle Regioni per essere investite secondo precise indicazioni di settore e di priorità da formulare in sede di legge di conversione.

Il deputato Di Vagno rileva che i provvedimenti di urgenza in esame vanno valutati in stretta correlazione con le finalità anticongiunturali che gli stessi si propongono di conseguire. Da questo punto di vista appare incongruo privarsi dell'esperienza e delle capacità tecniche e operative di uno strumento come la Cassa per il mezzogiorno in una fase tanto critica dell'economia nazionale, che richiede il massimo di accelerazione della spesa che si ritiene di poter erogare, anticipando oltretutto in una sede impropria la soluzione del problema della ristrutturazione della Cassa

che è già all'ordine del giorno delle Camere. Condivide invece l'esigenza di indicare con precisione in sede di legge di conversione i progetti e i programmi alla cui realizzazione dovranno prioritariamente destinarsi i mille miliardi stanziati per la Cassa per il mezzogiorno.

Il deputato Menicacci ritiene che la gravità del momento, da tutti riconosciuta, richiederebbe un esame realistico e non fazioso dei possibili rimedi da proporre, che prenda le mosse da un esame spregiudicato delle cause della crisi, su cui invece i relatori hanno pietosamente sorvolato. La terapia proposta dai decreti appare invece del tutto insoddisfacente, come è del resto confermato dalle riserve, quando non dalle critiche esplicite, espresse da più parti, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori come dei datori di lavoro, da varie forze politiche anche nell'ambito della stessa maggioranza nonché in qualificate sedi internazionali.

Il tanto decantato modo di governare sembra ridursi ad una stanca riedizione di strade vecchie e superate mentre continua il ricorso al metodo di provvedimenti tampone per sé inidonei ad incidere sulle cause strutturali della crisi.

Gli interventi proposti dai decreti recano una tardiva ed insufficiente boccata di ossigeno ad un sistema economico ormai sull'orlo del collasso, oltretutto con il rischio di rimettere in moto quella spirale inflazionistica che è il modo in cui il centro-sinistra ha sistematicamente fronteggiato le situazioni di emergenza con il risultato di aggravarle in prospettiva. Difficilmente infatti il mercato fornirà i mezzi necessari a coprire la maggiore spesa in-dotta dai decreti, mentre dall'altra parte è assai dubbia la capacità del sistema di spendere con rapidità i mezzi messi a sua disposizione.

Dopo avere preannunciato una serie di emendamenti intesi a modificare incisivamente i provvedimenti in esame, il deputato Menicacci conclude ribadendo il giudizio negativo su di essi del Movimento sociale-destra nazionale ed auspicando un franco e corretto confronto del Governo con tutte le opposizioni, anche perché non si aggravino nel paese le preoccupazioni in ordine al quadro politico generale in cui i decreti si inseriscono e sono destinati ad operare.

Il deputato Mariotti ritiene che il Governo avrebbe dovuto presentare con mag-

gior tempestività i decreti in esame, anche perché gli stessi, pur caratterizzandosi essenzialmente in funzione anticongiunturale, se opportunamente calati nella realtà, appaiono in grado di avere una certa incidenza anche su un piano strutturale. Purtroppo il paese paga oggi il prezzo di errori del passato, di alcuni dei quali anche la sua parte politica è corresponsabile, beninteso nei limiti in cui ha potuto incidere sulla politica dei vari governi di centro-sinistra. Si è detto che per uscire dalla crisi è ora necessaria la più ampia collaborazione di tutte le forze democratiche: ebbene l'esame dei decreti costituisce un primo fondamentale banco di prova della effettiva volontà e capacità di collaborazione di queste forze politiche; ciò che non mancherà di avere ripercussioni sul quadro politico generale, rispetto al quale i socialisti si collocano in una posizione caratterizzata da grande senso di responsabilità ma anche dalla consapevolezza della sua incidenza sulla stessa efficacia dei provvedimenti anticongiunturali.

È inoltre d'accordo sulla necessità di valorizzare al massimo le autonomie regionali: è bene che il Governo prenda atto senza riserva che le Regioni costituiscono oramai una realtà viva e operante sul piano politico come su quello istituzionale. Circa l'erogazione dei fondi, non può però negarsi la fondatezza dei rilievi del Ministro del tesoro circa l'inevitabile effetto deflattivo prima e inflattivo poi che avrebbe un immediato trasferimento di liquidità nelle tesorerie regionali. Come pure non può negarsi l'esigenza di garantire una crescita il più possibile uniforme del paese e quindi di legare le competenze regionali ad un disegno programmatico circa le priorità d'intervento nei vari settori e i criteri di ripartizione dei fondi che non può essere integralmente delegato alle Regioni.

Conclude quindi avvertendo che il gruppo socialista presenterà pochi ma qualificati emendamenti, con particolare riguardo ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura, ed esprimendo l'auspicio che al senso di responsabilità del suo gruppo corrisponda un analogo atteggiamento da parte del Governo anche per non inasprire la già grave situazione politica generale.

Il deputato Raucci dà atto ai relatori dello sforzo compiuto per analizzare in modo obiettivo i dati della crisi economica che il paese attraversa nel quadro della più generale crisi del mondo capitalistico, facendo tra l'altro giustizia degli affrettati ottimismo emer-

si durante la campagna elettorale e, a ben guardare, della stessa illusione di fondo che è alla base dei decreti-legge in esame.

La recente riunione di Washington del Fondo monetario internazionale ha infatti largamente ridimensionato le aspettative di una rapida ripresa della collaborazione internazionale da realizzare soprattutto attraverso l'incremento della domanda da parte dei paesi economicamente più forti. Tanto basta a ridurre sensibilmente l'efficacia delle misure disposte a sostegno dell'esportazione, mentre si accentua la gravità del mancato avvio di una coraggiosa politica di riconversione industriale che ponesse il nostro apparato produttivo in grado di fronteggiare le nuove esigenze del mercato internazionale e soprattutto di quello interno, ove particolarmente severa si è fatta la concorrenza delle produzioni estere.

Ecco perché, ad avviso del gruppo comunista, il dibattito sui decreti anticongiunturali non può essere fine a se stesso, ma deve collegarsi — aprendo a tal fine un vigoroso confronto tra tutte le forze politiche — ad un più ampio discorso sulle linee di politica economica da attuare nel medio e nel lungo periodo.

Occorre inoltre verificare la volontà del Governo di assicurare una diversa direzione alla spesa pubblica e di garantirne una gestione democratica: sotto questo profilo i decreti rappresentano un'occasione perduta segnando anzi dei passi indietro rispetto a conquiste del movimento regionalista che sembravano ormai acquisite e irreversibili.

Il gruppo comunista riconosce, comunque, l'urgenza di un intervento anticongiunturale, ma chiede che i decreti vengano modificati in due direzioni: migliore qualificazione della spesa e rispetto assoluto delle autonomie regionali. Su questa linea, del resto, si sono collocate unanimemente le regioni e si muovono gli stessi pareri, adottati in genere all'unanimità, delle Commissioni competenti nei vari settori di intervento. Anche i relatori hanno sollecitato un confronto aperto del Governo con il Parlamento, al quale il Governo si è ieri dichiarato disponibile nel corso dell'incontro con le Regioni.

Per quanto in particolare riguarda il rispetto delle competenze regionali, le regioni hanno assicurato di avere progetti pronti per l'esecuzione per importi di spesa superiori a quelli messi a disposizione dei singoli settori. Vi è, quindi, una possibilità di spesa immediata. Gli elenchi dei progetti pronti per essere eseguiti inviati dalle Regioni alla Presi-

denza del Consiglio non volevano essere delle richieste, ma solo degli inventari degli interventi possibili nell'immediato, secondo del resto lo spirito della richiesta di informazioni della Presidenza del Consiglio. Nessuna regione ha quindi la pretesa di vedere integralmente finanziati i propri programmi, ch  anzi le regioni pi  progredite si sono fatte immediatamente carico dell'esigenza che la ripartizione dei fondi tenga conto di alcuni fondamentali obiettivi della programmazione, primo fra i quali quello dell'attenuazione del divario tra nord e sud. La scelta dei programmi e delle localizzazioni — nell'ambito delle indicazioni di settore effettuate dal Parlamento — deve per  essere affidato alle regioni nelle materie di loro competenza. L'erogazione dei fondi deve inoltre avvenire ai sensi degli articoli 9 e 12 della legge finanziaria regionale. Il coordinamento con la esigenza della manovra monetaria si pu  ugualmente assicurare, pur assegnando direttamente i fondi alle regioni (che li iscriveranno nei propri bilanci) attraverso la creazione di un fondo presso la tesoreria sul quale le regioni dovrebbero poter emettere trimestralmente mandati di pagamento.

A questi aspetti istituzionali il gruppo comunista annette grande importanza, specialmente dopo le dichiarazioni di ieri del vicepresidente del Consiglio durante l'incontro con le regioni, che sono apparse di aperta critica nei confronti dei meccanismi della legge finanziaria regionale e di un modello di programmazione democratica fondata sulla ampia partecipazione delle autonomie regionali, che sembrava ormai acquisito alla cultura politica italiana.

Il deputato Altissimo, dopo aver rilevato che la evoluzione della congiuntura internazionale, molto pi  lenta del previsto,   fonte di nuova preoccupazione per il nostro paese, sottolinea la gravit  della recessione in atto in termini di disoccupazione e di inutilizzazione degli impianti, anche alla luce del pesante indebitamento sull'estero e della pesante situazione della finanza pubblica.

Il risparmio pubblico e l'autofinanziamento delle imprese sono scomparsi del tutto, a riprova che   tempo ormai di ritornare ad una sana filosofia della produzione, per troppo tempo sacrificata ad una mitica filosofia della distribuzione.   quindi indispensabile una chiara politica industriale, che vada ben al di l  del « pacchetto La Malfa » di per s  inidoneo ad incidere sugli

aspetti strutturali della crisi dell'apparato produttivo.

Dopo aver espresso una serie di riserve sugli interventi nell'edilizia (ove si continua a privilegiare l'intervento pubblico nonostante lo stesso si sia rivelato incapace di mobilitare tutte le risorse gi  stanziare da leggi precedenti), nonch  sullo stanziamento a favore della Cassa per il mezzogiorno (che ha ancora ampie disponibilit  di fondi non ancora utilizzati) il deputato Altissimo conclude invitando il Governo a fare una chiara scelta di campo in materia economica e a delineare in conseguenza un chiaro disegno di politica economica.

Il deputato Bassi rileva come sia praticamente impossibile delineare degli interventi d'urgenza in funzione anticongiunturale che siano del tutto esenti da possibili critiche. N  da questi dibattiti n  dal confronto di ieri con le regioni sono del resto emerse delle linee alternative, ma solo proposte di modifica che si inseriscono in definitiva nella logica dei decreti.

Qualche perplessit  si   invece manifestata in ordine all'opportunit  di un rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno. Sembra peraltro del tutto inopportuno privarsi in un momento come questo di esperienze e capacit  sufficientemente collaudate e qualificate, mentre   da condividere il suggerimento di fissare direttive precise in ordine ai settori di intervento e ai programmi cui assicurare la priorit , che dovrebbero riguardare le opere igieniche, le opere idrauliche e i progetti speciali di interesse interregionale.

Circa le responsabilit  della presente situazione, non ne sono, a suo avviso, certamente esenti neppure le forze di opposizione. D'altra parte, una caduta della domanda interna era inevitabile una volta riconosciuto che il paese viveva al di sopra delle proprie possibilit .

  d'accordo sull'opportunit  di valorizzare al massimo le autonomie regionali ed esprime la convinzione, dopo le ripetute dichiarazioni del Governo di disponibilit  ad un confronto costruttivo con il Parlamento, che la Commissione riuscir  ad approvare un testo concordato da sottoporre al pi  presto all'esame dell'Assemblea.

Il deputato Preti rileva che la crisi del paese   una crisi strutturale in atto ormai da molti anni, determinata dal fatto che si produce poco a costi troppo elevati. N  il problema si pu  risolvere semplicisticamente, come pure varie volte si   adombrato dalla

Confindustria, sollevando le aziende dallo onere dei contributi previdenziali, giacché il peso della loro fiscalizzazione finirebbe per ricadere, attraverso nuove imposizioni tributarie a carico dei lavoratori, di nuovo sulle aziende.

I provvedimenti in esame non sono certamente in grado di risolvere tutti i problemi aperti, ma di più nella presente drammatica situazione non era certo possibile fare, come è del resto dimostrato dal fatto che proposte realmente alternative non sono emerse, né tanto meno sono state avanzate dalle regioni.

Dopo aver rilevato che bisogna sapersi liberare dal pregiudizio di sapore manicheo secondo cui le regioni funzionano bene e lo Stato invece malissimo, l'onorevole Preti conclude invitando i vari gruppi ad esaminare i provvedimenti anticongiunturali predisposti dal Governo con sano realismo, evitando le impostazioni preconconcette suggerite da astratte pregiudiziali ideologiche o, peggio, da opportunismi politici.

(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 17,15).

Il deputato Principe conviene sull'opportunità di una sollecita conversione in legge dei decreti anticongiunturali, giacché ogni ritardo ne menomerebbe fatalmente l'efficacia, come pur sulla necessità di rispettare fin dove è possibile le competenze regionali, non senza peraltro nascondersi che non sempre finora le regioni si sono rivelate efficaci canali di spesa. Sempre ai fini di una effettiva e non meramente nominalistica tutela delle autonomie locali va piuttosto sottolineata l'esigenza di snellire al massimo le procedure di concessione nei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, nonché di rivedere al più presto l'intero sistema della finanza locale in modo da porre gli enti in grado di assolvere ai propri compiti.

In materia di edilizia, ritiene che si debbano ammettere a contributo anche le società cui i comuni hanno dato vita in sede locale in questi ultimi tempi; circa le misure a favore della forestazione, esse dovrebbero accompagnarsi anche ad una opportuna intensificazione della prevenzione degli incendi.

Il deputato Zurlo, relatore sul disegno di legge n. 3987 presso la Commissione

agricoltura, illustra il seguente parere trasmesso dalla stessa Commissione:

«La Commissione agricoltura, dopo attenta ed approfondita valutazione delle misure urgenti adottate con il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, in conversione, per alcuni settori dell'agricoltura e dell'azione meridionalistica nei quali si ritiene che l'intervento di emergenza possa far superare la situazione congiunturale di stasi e sollecitare nel contempo un processo di investimenti e di rilancio della occupazione, riconosciuta al Governo la volontà di dare un sufficiente spazio ai problemi agricoli nell'ambito del piano di emergenza, auspica che alla adozione delle anzidette misure di emergenza si accompagni una precisa dichiarazione di impegno politico a portare avanti provvedimenti di fondo quali il programma poliennale di irrigazione, il piano per la riforestazione, la revisione della disciplina del credito agrario, la riorganizzazione dell'AIMA.

La Commissione ha quindi deciso di esprimere parere favorevole a condizione che il testo predisposto venga così emendato:

1) Per quanto concerne l'articolo 7, riguardante la meccanizzazione agricola, si ritiene che debbano essere favoriti anche gli acquisti delle attrezzature necessarie per il potenziamento delle strutture zootecniche e poiché a tale scopo provvede già la normativa di cui al fondo di rotazione regolato dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, è necessario destinare una parte dello stanziamento di 100 miliardi previsto dall'articolo 7 del decreto-legge ad incrementare il predetto fondo di rotazione per la zootecnia finalizzando tale apporto ai suindicati scopi. L'articolo 7, quindi, deve essere emendato riducendo l'autorizzazione di spesa da lire 100 miliardi a lire 85 miliardi.

Il decreto in esame all'articolo 7 elenca: cooperative agricole, coltivatori diretti, singoli od associati, mezzadri, coloni ed affittuari. Per questi l'importo del mutuo potrà essere commisurato all'intero ammontare della spesa riconosciuta ammissibile. Per gli altri operatori agricoli la norma dispone che il mutuo non deve essere superiore al 75 per cento della spesa. È pertanto necessario al riguardo, al quarto comma dell'articolo 7, usare una dizione che eviti ogni possibilità di dubbio interpretativo e parli di mutui al 100 per cento per gli acquisti effettuati da

coltivatori diretti, proprietari o affittuari singoli od associati, mezzadri e coloni e dalle cooperative costituite dai predetti e dai lavoratori agricoli dipendenti. Ciò chiarisce, senza possibilità di equivoci, che destinatari del trattamento di favore sono, nella categoria degli affittuari, soltanto quelli che siano coltivatori diretti, e, per le cooperative agricole, solo quelle costituite da coltivatori diretti, mezzadri e coloni e da lavoratori agricoli dipendenti.

L'articolo 7 del decreto si conclude con la definizione di una priorità nelle domande da accogliere: prima delle altre, quelle presentate da cooperative agricole, coltivatori diretti, singoli od associati, mezzadri, coloni ed affittuari. Anche per questo quinto comma si deve modificare la dizione: preferenza alle domande presentate dai coltivatori diretti, proprietari o affittuari, singoli od associati, mezzadri e coloni, e dalle cooperative costituite dai predetti e da lavoratori agricoli dipendenti. Si tratta di evitare che la priorità sia accordata ad affittuari non coltivatori diretti e a cooperative di non coltivatori diretti.

2) Nessun problema particolare sorge in merito all'articolo 9. Tuttavia si riconosce la necessità di destinare una quota del finanziamento globale previsto a studi, ricerche e progettazioni, per modo che anche in tempi successivi le istituzioni competenti dispongano in tempo utile degli elementi e degli strumenti per un immediata operatività. Atteso il meccanismo particolare dell'articolo 9, che istituisce un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti, per sopperire alla predetta esigenza è d'uopo formulare una norma aggiuntiva all'articolo 9 con una dotazione di 5 miliardi che possono detrarsi dai 260 miliardi previsti dall'articolo 9. Ovviamente, con l'accelerazione della nuova norma, va emendato l'articolo 9, riducendo lo stanziamento da 260 a 255 miliardi.

3) In ordine all'articolo 10 si ritiene concordemente che non sia necessario specificare in sede legislativa gli indirizzi per la utilizzazione dei fondi, posto che l'impiego delle disponibilità dovrà scaturire da linee programmatiche fissate in sede CIPE, alla cui formulazione concorrono il Ministero dell'agricoltura e le Regioni, attraverso la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281. È stata d'altra parte riconosciuta la necessità di concepire e quindi attuare gli interventi straordinari nel settore zootecnico

come anticipazioni del programma zootecnico nazionale, sul quale si sono già manifestati favorevoli orientamenti da parte delle istituzioni regionali, delle organizzazioni professionali e delle forze sindacali.

In relazione a tali intese si è convenuto di proporre alla Commissione di merito il seguente nuovo testo dell'articolo 10:

"Al fine di avviare un organico programma di interventi per il potenziamento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico ed in attesa che siano emanate le relative norme legislative di coordinamento degli interventi pubblici e dei relativi finanziamenti, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi per il finanziamento di interventi urgenti nel settore zootecnico, comprensivo degli allevamenti di acquicoltura intensiva, da attuarsi secondo le modalità di cui al successivo comma. Lo stanziamento predetto sarà iscritto in aumento al fondo previsto dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, salva la quota di finanziamento per gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Entro 40 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il CIPE, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste che a tal fine acquisisce il parere della Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, determina gli indirizzi generali per l'attuazione degli interventi urgenti in materia zootecnica e provvede al riparto del finanziamento tra le Regioni nonché alla determinazione della quota di finanziamento per gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi del predetto decreto presidenziale".

In relazione all'esigenza sopraillustrata nell'ambito degli emendamenti proposti per l'articolo 7, si deve integrare l'articolo 10 con i nuovi paragrafi così formulati:

"A favore del Fondo per lo sviluppo della zootecnia di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, ed all'articolo 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni ed integrazioni è disposta una ulteriore anticipazione di lire 15 miliardi per l'esercizio 1975.

Le disponibilità del fondo anzidetto possono essere destinate anche all'acquisto di mezzi ed attrezzature per la meccanizzazione delle operazioni inerenti all'alleva-

mento del bestiame nonché di mezzi ed attrezzature per la conservazione dei prodotti zootecnici e dei foraggi destinati all'allevamento.

Per consentire una razionale attuazione delle iniziative di cui ai precedenti commi, l'IRVAM — Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola — svolge, secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ricerche ed indagini sulle strutture e sugli andamenti dei mercati zootecnici interni ed esteri. Per l'espletamento dei predetti compiti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assegnerà all'IRVAM contributi finanziari entro il limite di spesa di 1.300 milioni, sulla base di individuati programmi di attività".

4) La Commissione ha altresì deciso di proporre alcuni interventi in settori della nostra agricoltura per i quali il sostegno pubblico appare indispensabile e che possono trovare immediata attuazione apportando un concreto contributo operativo.

In particolare si tratta di autorizzare le seguenti spese aggiuntive:

lire 10 miliardi per la concessione dei contributi di avviamento alle associazioni dei produttori ortofrutticoli in base alla legge 27 luglio 1967, n. 622;

lire 4 miliardi per interventi a sostegno di iniziative per la commercializzazione dell'olio di oliva e di altri prodotti agricoli pregiati colpiti dalla crisi congiunturale;

lire 30 miliardi per l'attuazione di un programma di interventi straordinari diretti ad incrementare la produzione legnosa, mediante l'esecuzione di piantagioni di specie forestali a rapido accrescimento.

La Commissione agricoltura ha inoltre deciso di formulare i suggerimenti riportati qui di seguito:

1) la Commissione suggerisce di destinare per la concessione di prestiti a tasso agevolato alle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli per le anticipazioni ai soci la somma di almeno 20 miliardi di lire;

2) la Commissione, constatato che lo stanziamento di 1.000 miliardi previsto al titolo IV, articolo 13 (Cassa per il mezzogiorno) non trova nel decreto-legge particolare qualificazione e ritenuto che gli interventi della Cassa debbono comunque avere

carattere aggiuntivo e che è necessario che di essi possa fruire adeguatamente il settore agricolo, suggerisce che parte di tale stanziamento venga finalizzato a ben determinati scopi agricoli.

In proposito si esprime l'avviso che nell'ambito dei predetti 1.000 miliardi si preveda la possibilità di utilizzare per opere di irrigazione non meno di 200 miliardi; che per contributi speciali per la promozione ed il potenziamento delle strutture associative di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli siano stanziati non meno di 100 miliardi; che per la forestazione e riforestazione nel Mezzogiorno si disponga uno stanziamento di almeno 100 miliardi che potrà trovare rapido impiego per l'attuazione di progetti esecutivi già predisposti e giacenti presso le regioni;

3) in merito all'articolo 12 (riduzione IVA sui fertilizzanti) la Commissione ha suggerito di esaminare la possibilità di annullare completamente l'imposta sul valore aggiunto su tutti i prodotti e i mezzi necessari alla produzione agricola o, in via subordinata, di annullare l'IVA per i fertilizzanti.

La Commissione non ha ritenuto di poter accogliere altri suggerimenti di integrazione e modifica del decreto-legge che per completezza di informazione vengono di seguito elencati.

Il gruppo comunista ha formulato, oltre a proposte recepite nel parere che precede, le seguenti:

a) che i fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia siano unificati in un fondo unico, lasciando alle regioni la facoltà di determinare la ripartizione delle somme loro assegnate tra i vari settori di intervento previsti dalla legge istitutiva dei fondi medesimi, procedendo entro tempi brevi alla regionalizzazione dei predetti fondi e di quello relativo alla piccola proprietà contadina;

b) che i 200 miliardi stanziati per la zootecnia siano destinati per finalità di sviluppo produttivo del comparto e delle relative strutture, assegnandoli totalmente alle regioni;

c) che a valere sui 1.000 miliardi destinati alla Cassa per il mezzogiorno siano stanziati e assegnati alle regioni meridionali 200 miliardi per opere di irrigazione e 100 miliardi per la concessione di contributi per la promozione e il potenziamento di

impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, esclusi quelli zootecnici, promossi da organismi cooperativi e associativi e da enti di sviluppo;

d) che per la forestazione e la riforestazione siano stanziati almeno 100 miliardi da ripartire tra tutte le regioni.

Il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto che nel parere si faccia menzione delle seguenti sue osservazioni:

1) estensione dei benefici di cui all'articolo 4 anche a tutte le imprese agricole;

2) immediata esecuzione dei progetti FEOGA già approvati;

3) estensione dei benefici per la meccanizzazione a tutte le attrezzature e opere di ristrutturazione aziendale;

4) eliminazione delle discriminazioni in danno degli agricoltori proprietari dei terreni coltivati;

5) previsione di spesa per la forestazione;

6) azzeramento dell'IVA sui fertilizzanti, sui mangimi, sui macchinari e su ogni prodotto necessario alla produzione agricola;

7) pagamento immediato delle integrazioni comunitarie dei prezzi da effettuarsi attraverso procedure che pongano fine agli attuali dannosi ritardi;

8) creazione di un fondo di rotazione di pronto intervento per le esigenze di esercizio dei consorzi tra produttori agricoli (consorzi per il bergamotto, ecc.);

9) richiesta in sede comunitaria dell'estensione del regime di integrazione di prezzo all'essenza di bergamotto e di gelso-mino;

10) difesa dell'agricoltura italiana, e meridionale in specie, anche in relazione alla politica comunitaria e nei rapporti con gli altri Stati mediterranei ».

Il deputato D'Alema rileva che il problema della difesa delle competenze regionali non rappresenta purtroppo una novità, giacché si ripresenta puntualmente in ogni occasione, quasi che non si fossero acquisiti ormai alcuni punti fermi in tema di organizzazione regionale. Dopo le preoccupanti dichiarazioni di ieri del Vicepresidente del Consiglio La Malfa, che hanno posto in modo esplicito il problema di una revisione della legislazione in materia, sul presupposto di una asserita incompatibilità di un certo modello

di Stato regionale con le moderne esigenze della programmazione, il gruppo comunista annette una importanza ancora maggiore agli emendamenti volti a ricondurre i decreti nell'alveo del rispetto delle competenze costituzionalmente spettanti alle regioni, nella convinzione che non in modo episodico e surrettizio, ma solo nel quadro di una riforma generale dello Stato — che il gruppo comunista auspica — può correttamente affrontarsi anche il problema di un eventuale ripensamento dei modi di organizzazione del rapporto Stato-regione.

Del resto l'unanimità del fronte delle regioni sul punto è assai significativa e non può essere bollata come corporativa, giacché ha un suo preciso riscontro anche sugli indirizzi riformistici da imprimere alla politica economica del paese. Ciò che, per altro verso, accresce l'importanza politica di una più attenta considerazione del problema dei rapporti tra Stato e regioni, anche in vista delle prospettive di crescita democratica del paese.

Ribadisce pertanto la necessità di iscrivere le somme stanziare dai decreti nei settori di competenza regionale direttamente nei bilanci delle regioni attraverso i canali istituzionali degli articoli 9 e 12 della legge finanziaria regionale, sia pure con quegli accorgimenti ritenuti necessari per salvaguardare l'unità della manovra monetaria.

Il gruppo comunista presenterà molti emendamenti, parecchi dei quali del resto già recepiti nei pareri delle Commissioni competenti, giacché ritiene che l'esigenza — non contestabile — di fare presto non possa andare a detrimento di un confronto serio e reale tra le forze politiche.

Il deputato Delfino ritiene che la mitizzazione delle regioni, ben comprensibile nella logica comunista, in relazione e alla loro accresciuta influenza in quegli organismi e alla necessità di impostare sempre i problemi in termini di esasperata conflittualità tra soggetti contrapposti, urta con l'esperienza fin qui maturata a livello regionale, non esente da pecche analoghe a quelle lamentate con riferimento all'amministrazione dello Stato. Va inoltre rilevato che l'esigenza di conservare al centro la manovra monetaria, specialmente in una fase di intervento anticongiunturale, non può seriamente contestarsi.

Più in generale deve peraltro osservare che la crisi che il paese attraversa non è solo economica, ma anche e soprattutto politica: sicché solo un chiarimento di fondo del quadro politico generale potrà consentire alla manovra congiunturale di trovare negli operatori

economici la rispondenza necessaria. Viceversa, si preferisce rinviare ogni chiarimento non si sa bene a quale occasione, persistendo in equivoci e sottili alchimie, che non alimentano certamente la fiducia nell'opinione pubblica.

Il deputato Ferrari-Aggradi ritiene che l'esame dei decreti anticongiunturali costituisca il banco di prova del senso di responsabilità e della volontà di collaborazione delle varie forze politiche, che si augura non si sottraggano al dovere di convertire in legge i decreti nei termini costituzionali.

Dopo aver quindi rilevato come il gruppo democristiano abbia da tempo sollecitato l'adozione di misure intese a rilanciare l'attività produttiva e non legate a una visione meramente congiunturale dei nostri problemi, sottolinea l'importanza e il significato dei provvedimenti che mettono a disposizione dell'economia una somma aggiuntiva di 4.000 miliardi, cifra che aggiunta al già alto disavanzo del bilancio dello Stato, determina una tensione finanziaria di grave peso e di natura veramente eccezionale.

Certo, vi è l'esigenza che l'intervento pubblico non subisca una differenziazione in due tempi: sarebbe pericoloso, infatti, limitarsi a perseguire una azione di breve o medio periodo e trascurare per il momento gli aspetti strutturali. Occorre fin d'ora affrontare i nodi che hanno frenato lo sviluppo e che, oltre a distorcerlo, hanno aggravato vecchi squilibri e ne hanno provocato dei nuovi non meno insidiosi. Nel ribadire perciò l'appoggio del gruppo democristiano al Governo, richiama l'attenzione sulla gravità dell'attuale situazione economica e sui rischi che si potrebbero correre se non si intervenisse tempestivamente con iniziative adeguate e non si assumessero comportamenti coerenti.

Circa gli aspetti essenziali della evoluzione della nostra economia e le sue prospettive, osserva che la democrazia cristiana non ha mai messo veli sulla situazione del paese, nella persuasione che solo una diagnosi impietosa e quindi analitica consenta di individuare e applicare la terapia più appropriata. Che la situazione sia dominabile, nonostante la sua pesantezza, non c'è dubbio: ma è indispensabile un grande impegno da parte del Governo, dei partiti, degli imprenditori, dei sindacati. In economia non esistono miracoli e sarebbe ingenuo pensare che dalle difficoltà presenti si possa uscire presto e agevolmente. L'econ-

omia obbedisce a leggi che nessuno può permettersi di contestare. Queste leggi vanno rispettate ed impongono da parte di tutte le forze responsabili il rispetto degli impegni presi. Per uscire dalla crisi, non c'è altra strada.

Devono perciò essere eliminate le attuali disfunzioni ed i ritardi dell'apparato statale ed in genere dell'apparato pubblico facendo in modo che le cose decise vengano fatte presto e bene ed in particolare che si dia corso sollecito all'adempimento degli obblighi assunti ed ai pagamenti dovuti, tornando con serietà e concretezza al metodo della programmazione, secondo i criteri che erano stati realisticamente indicati da Vanoni.

Bisogna fare della piena occupazione l'obiettivo fondamentale della nostra azione. Si riuscirà ad assicurare lavoro a tutti e a garantirlo specialmente ai giovani, per i quali oggi sembra esistere soltanto lo spettro della disoccupazione, se si saprà inserire il nostro paese nei mercati internazionali e metterlo in grado di competere per costi e qualità con gli altri paesi. Pertanto preoccupazione primaria dovrà essere quella di ottenere un adeguato livello di redditività.

Il deputato Scotti, relatore sul disegno di legge n. 3986, ritiene che occorra fare la massima chiarezza sulle cause della crisi e sulle possibilità e i modi di intervento, in direzione sia del processo di integrazione nell'area comunitaria sia della esigenza di ristrutturazione dell'apparato industriale.

Si è comunque generalmente condivisa la necessità di un sostegno immediato della domanda interna nel quadro di alcune compatibilità imposte dalla situazione finanziaria generale del paese. Si è anche convenuto che la responsabilità programmatica delle regioni non è messa in discussione dai decreti, che intendono soltanto salvaguardare il perseguimento di alcuni obiettivi fondamentali di intervento da un lato e dall'altro l'unità della manovra monetaria.

Dopo essersi riservato un più ampio intervento in sede di esame degli articoli, il relatore Scotti invita i membri della Commissione a contenere il più possibile il numero degli emendamenti per consentire un lavoro più utile e coerente con l'impostazione di fondo dei decreti.

Il deputato Isgrò, relatore sul disegno di legge n. 3987, sottolinea, in particolare, la

esigenza di un rilancio della politica di programmazione e di una disciplina organica degli strumenti di incentivazione, riservandosi di intervenire più ampiamente in sede di esame degli articoli.

Il Ministro del tesoro Colombo ritiene che l'ampio e approfondito dibattito svoltosi oggi in Commissione e ieri nell'incontro informale con le regioni abbia sostanzialmente confermato la complessiva validità dei provvedimenti in esame sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo, tanto è vero che, se critiche, come è naturale, sono state formulate, non sono però emerse proposte alternative rispetto alla linea dei decreti.

La dimensione finanziaria degli interventi va valutata anche alla luce delle risorse che gli stessi sono in grado di mobilitare in via indotta, nonché della pesante situazione della tesoreria, costretta a ricorrere al mercato per ben 10.000 miliardi in conseguenza del *deficit* di bilancio e della complessiva situazione finanziaria dell'apparato pubblico. La manovra anticongiunturale posta in moto dai decreti non è peraltro esente da rischi, specialmente se si tiene conto che vi è ancora un *deficit* della bilancia dei pagamenti e che la stabilizzazione del livello dei prezzi è pur sempre soggetta alla spada di Damocle di una situazione internazionale tuttora densa di incognite. Si sono comunque scelti settori qualificati di intervento, tali da non incidere in modo immediato sulla bilancia dei pagamenti: e si augura che queste scelte fondamentali non vengano modificate in sede parlamentare. Per il resto, molto dipenderà anche dall'andamento delle vertenze sindacali che si annunciano per il prossimo autunno.

Circa il problema dei rapporti tra Stato e regioni, non vi è una menomazione dell'autonomia programmatrice delle regioni, che dovranno per altro muoversi nell'ambito delle destinazioni previste nei decreti e nel rispetto degli obiettivi di carattere generale che costituiscono espressione dell'indirizzo programmatico del Governo. Perciò non si è reso possibile un meccanico ricorso all'articolo 9 della legge finanziaria regionale. Localizzazione e programmazione degli interventi restano comunque nella piena competenza delle regioni, mentre l'assegnazione diretta dei fondi alle regioni non è possibile se non si vuole creare un pericoloso effetto deflattivo prima e inflattivo poi attraverso un intempestivo trasferimento

di liquidità nelle tesorerie regionali e conseguentemente nel sistema bancario. La manovra monetaria anticongiunturale va invece posta in essere gradualmente man mano che se ne manifestino le necessità. Del resto un analogo criterio si è adottato nella recente legge n. 166 per l'edilizia.

Quanto alle critiche rivolte allo stanziamento di 1.000 miliardi alla Cassa per il mezzogiorno nonché alle decisioni assunte dal relativo consiglio di amministrazione nello scorso mese di agosto, il ministro Colombo precisa che le disponibilità residue della Cassa per gli investimenti ordinari ammontano attualmente a 457 miliardi; che è stato il Governo a sollecitare la Cassa ad avviare con la massima sollecitudine l'attuazione del decreto; che le opere di cui si è deciso il finanziamento rientrano nei progetti interregionali o intersettoriali che la legge n. 853 ha riservato alla competenza della Cassa e su cui il CIPE si era già favorevolmente espresso dopo aver sentito la Commissione interregionale. Tra le opere finanziate rientrano anche quelle per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Il ministro Colombo conclude invitando la Commissione a concentrare il proprio esame su un ristretto ventaglio di emendamenti e ad approvare sollecitamente i disegni di legge in esame.

La Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto al quale affida l'esame degli articoli dei decreti-legge. Il Comitato comincerà i propri lavori martedì prossimo alle ore 18.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.40.

FINANZE E TESORO (VI)

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1975, ORE 10.10. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI PROGRAMMI RELATIVI ALLA RISTRUTTURAZIONE DEI MONOPOLI.

La Commissione prosegue la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il deputato Dal Sasso, osserva che le intenzioni manifestate dal Governo appaiono soddisfacenti, ma alle parole non corrispon-

dono i fatti. Pochi mesi ci separano dalla scadenza del 1° gennaio 1976 e tutto è ancora da fare. Le indicazioni emerse nella discussione sono puntuali e valide, occorre procedere con urgenza alla discussione dei provvedimenti di riforma. La sua parte insiste su due punti: l'uno relativo alla personalizzazione della responsabilità nel settore mediante la nomina di un alto Commissario, e l'altro relativo alla necessità che l'azienda pubblica ristrutturata preveda la partecipazione delle maestranze alla gestione e agli utili della azienda stessa.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

DISCUSSIONE DI RISOLUZIONI SUI MONOPOLI DI STATO.

Il deputato Cesaroni svolge la risoluzione n. 7-00023 (pubblicata sul sommario del 19 giugno 1975) ed insiste perché al più presto il Governo faccia conoscere le sue posizioni conclusive. La risoluzione della sua parte riassume e puntualizza in materia di investimenti, assunzione di personale, organizzazione della produzione, struttura e natura dell'azienda, politica di mercato estero ed interno, le posizioni più volte espresse dal gruppo comunista che ha recentemente presentato sulla materia una iniziativa legislativa in corso di stampa. Si augura che il Governo presenti al più presto un disegno di legge che la riforma dell'Azienda è indifferibile. Insiste sulle principali indicazioni più volte sottolineate dalla sua parte per quanto concerne la necessità di un diverso rapporto con i produttori onde stroncare la speculazione dei primi trasformatori e delle imprese straniere. Per il sale occorre sottoporre il prodotto al prezzo CIP, revocare le attuali concessioni di saline, impostare rapporti diretti con le regioni siciliana e sarda. Per i tabacchi, oltre i problemi già indicati, è urgente la pubblicizzazione del sistema dei magazzini per stroncare un anomalo sistema di intermediazione. Migliori rapporti occorrono con la rete distributiva al dettaglio.

Richiamati i gravi difetti connessi alla fabbricazione su licenza e i gravi dati dell'*import-export*, conclude osservando che il problema capitale è divenuto quello dei tempi assai stretti in vista della scadenza comunitaria del 1° gennaio 1976. L'obiettivo della riforma è duplice: l'efficienza della azienda pubblica e la sua finalizzazione agli

interessi generali del paese, sia dal punto di vista economico che sociale.

Il deputato Spinelli illustra la risoluzione n. 7-00028 (pubblicata sul *Sommario* del 23 luglio 1975) ed osserva che lo scioglimento degli aggrovigliati nodi della questione deve essere immediatamente rimesso al Parlamento. La risoluzione indica i punti che costituiranno l'articolato di una iniziativa legislativa socialista, ma è urgente che il Governo produca subito il promesso disegno di legge. È dal 1970 che sulla questione si dorme e i tempi sono ormai assai stretti. La direttiva CEE rischia di risolversi in uno svantaggio per l'azienda. Le antiche concessioni speciali hanno creato un'area di rendita che ha sviluppato poi le concentrazioni fra gruppi esteri e primi trasformatori a danno dell'azienda di Stato; questa copre infatti solo il 20 per cento delle prime lavorazioni. La riforma è da varare entro tre mesi e deve investire l'intero ciclo dalla coltivazione al consumo finale interno ed estero. È opportuna una conferenza nazionale della produzione: le linee di riforma devono esprimersi nella unitarietà e nell'ampliamento dei settori gestiti attualmente dal monopolio, evidenziando distintamente i vari settori (onde evitare le partite compensative che offuscano la trasparenza delle gestioni stesse). L'azienda deve intervenire anche nei settori collaterali ed assumere iniziative internazionali, essere dotata di adeguate disponibilità finanziarie, sviluppare una attività programmata. Col 1° gennaio si liberalizza la distribuzione all'ingrosso e l'azienda deve procedere ad una politica che elimini l'intermediazione.

Il tipo d'azienda non può essere che quello dell'azienda autonoma di Stato, ogni altra soluzione creerebbe gravissimi contrasti fra Governo e sindacati. I controlli devono essere snelliti e razionalizzati rivedendo le norme sulla contabilità generale dello Stato. Occorrono strumentazioni organizzative nuove. La risposta del Governo è attesa dalla sua parte con ansia.

Il deputato Santagati, sottolineata l'urgenza di una risposta e di una proposta governativa alla luce delle imminenti scadenze, chiede al Governo notizie circa i fondi da destinare alla ristrutturazione della manifattura di Catania.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

TRASPORTI (X)**IN SEDE CONSULTIVA**

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1975, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente FORTUNA.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (Parere alla V Commissione) (3987).

Dopo un breve intervento del relatore Giovanni Lombardi, che riconferma la sua proposta di esprimere parere favorevole con alcune osservazioni, i deputati Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri e Ippolito preannunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi a tale proposta.

Il deputato Baghino preannuncia, invece, il voto contrario del gruppo MSI-Destra nazionale, mentre il deputato Ciacci dichiara che il gruppo comunista, pur valutando positivamente il provvedimento nel suo complesso, si asterrà dalla votazione in considerazione dell'insufficiente misura sia dello stanziamento per il contributo previsto dall'articolo 17 del decreto-legge, sia della percentuale ivi indicata.

La Commissione, a maggioranza, infine, delibera di esprimere il seguente parere:

« Parere favorevole agli articoli 5, 14, 15 e 16 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, con le seguenti osservazioni:

Articolo 5. — In conformità al testo della relazione governativa si dovrebbe proporre che il riparto di 20 miliardi di lire di cui al primo comma tra stanziamenti della colonna *B* per nuove costruzioni navali — lavori diversi da costruzioni navali — e stanziamenti della colonna *C* per contributi a nuovi investimenti sia rovesciato e cioè siano assegnati 3 miliardi per la colonna *B* e 17 miliardi per la colonna *C*.

Articolo 14. — Pur apprezzando lo sforzo di risolvere problemi di copertura finanziaria di progetti approvati o in corso di approvazione per la costruzione di ferrovie metropolitane, con riferimento esplicito (di cui a pagina 5 della relazione governativa) alle due città di Roma e Milano, si reputa opportuno che, per quanto attiene agli aspetti finanziari, il rapporto tra Stato e

regioni interessate venga risolto mediante gli strumenti previsti dalla legge n. 281, se del caso opportunamente modificati, lasciando a dette regioni, per gli altri aspetti, la piena competenza così come stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972.

Articolo 15. — Si rileva che la maggiore spesa di 151 miliardi di lire rispetto allo stanziamento originario di 200 miliardi, autorizzato dalla legge 22 novembre 1973, n. 825, a favore degli aeroporti aperti al traffico civile, pur denotando un cospicuo incremento del 76 per cento, che dovrebbe far pensare ad una anticipazione del piano poliennale di investimenti per gli aeroporti, di cui all'articolo 1 della legge citata, costituisce purtroppo e in modo sostanziale la risultante di una valutazione attuale e più realistica dei costi di costruzione di opere e di acquisti di attrezzature. A questo proposito si deve dunque ritenere che l'integrazione finanziaria prevista dall'articolo 15 costituisca soltanto lo sblocco dell'operazione prevista dall'articolo 1 della legge citata.

Articolo 16. — La Commissione, pur riconoscendo che lo stanziamento di 10 miliardi di lire è riferito allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, ha ritenuto di esprimere il suo parere per il fatto che la legge n. 825 del 1973 fu da essa discussa ed approvata in sede legislativa. A tale proposito, e tenuto presente quanto disposto dall'articolo 16 della legge 10 novembre 1973, n. 775, a proposito della soppressione dell'ufficio speciale del genio civile di Fiumicino, si coglie occasione dall'aumento da 20 a 30 miliardi di lire dello stanziamento di cui all'articolo 10 della legge n. 825 del 1973, per affermare la necessità di provvedere alla definitiva normalizzazione istituzionale dell'aeroporto di Fiumicino, secondo lo spirito della gestione unitaria del sistema aeroportuale di Roma.

Articolo 17. — La Commissione, pur riconoscendo la sua non diretta competenza nella questione (lo stanziamento di cui all'articolo 17 è infatti da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio) ritiene di poter esprimere un parere favorevole per l'accettazione, seppure tardiva, di una passata e ben nota richiesta, segnalando la necessità che gli stanziamenti attuali siano successivamente

integrati secondo l'originaria indicazione e che il contributo sia condizionato, nella sua erogazione, alla standardizzazione di alcuni tipi di veicoli.

Si dà poi conto del fatto che il gruppo del MSI-destra nazionale ha motivato il suo voto contrario con la considerazione che gli articoli 5, 14 e 15 del decreto-legge n. 377 avrebbero dovuto formare oggetto di un provvedimento *ad hoc*, da assegnare quanto meno alla competenza primaria delle Commissioni riunite V e X in sede referente e che, pertanto, un semplice parere di quest'ultima, sia pur motivato, non pone il Parlamento in condizione di conoscere i criteri di impiego dei fondi stanziati. Di qui, sempre ad avviso del gruppo predetto, la necessità di una preliminare conoscenza degli intendimenti del Ministero competente e delle proposte delle regioni (già invitate ad un incontro dalla Commissione bilancio), senza di che non è possibile ritenere che le somme stanziate sortano gli effetti desiderati ».

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Ciacci sollecita la ripresa dell'esame della proposta di legge Pani ed altri n. 3491 concernente la soppressione delle assuntorie.

Il deputato Baghino si associa a tale richiesta per l'analoga proposta di legge Borromeo D'Adda ed altri n. 3073.

Il Presidente assicura che tali proposte saranno quanto prima riprese in esame dalla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 10 settembre 1975, nel comunicato della XIV Commissione (Igiene e sanità) in sede consultiva, a pagina 21, prima colonna, il primo capoverso è sostituito dal seguente:

« La Commissione approva quindi a maggioranza la seguente proposta di parere del relatore Morini, dopo che, pur apprezzando alcuni suggerimenti avanzati dal relatore, il deputato Venturoli a nome del proprio gruppo si è astenuto in quanto non si prevede una assegnazione diretta di fondi alle regioni ma si mantiene la costituzione del

fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti e il deputato Ferri Mario, anch'egli a nome del proprio gruppo, pur pronunciandosi favorevolmente al testo del parere, ha dichiarato di astenersi sulla lettera e) di tale testo per la stessa motivazione adottata dal collega Venturoli: ».

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione
— Partecipazioni statali)

Martedì 16 settembre, ore 18

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei disegni di legge nn. 3986 e 3987 di conversione in legge dei provvedimenti anticongiunturali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 settembre, ore 10

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatori BARTOLOMEI ed altri: Delega al Governo per il riordinamento delle strutture del Ministero delle finanze e norme relative al personale dell'amministrazione finanziaria (3813-bis) — Relatore: La Loggia — (*Parere della I e della V Commissione*).

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale (3725) — Relatore: Azzaro — (*Parere della I, della II, della V e della X Commissione*);

CASTELLI ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, e disposizioni in materia di finanza locale (3205) — Relatore: Azzaro — (*Parere della I, della II e della V Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 17 settembre, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 260, 1975, 3852 e 3928, riguardanti la scuola secondaria superiore.

COMMISSIONE INQUIRENTE

per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 24 settembre, ore 16**VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

Mercoledì 24 settembre, ore 9,30

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

DE MEO: Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito e dei ruoli dei corpi della marina militare (2228) — (*Parere della I e della V Commissione*);

URSO GIACINTO e LAFORGIA: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (58) — (*Parere della I e della V Commissione*);

DE LORENZO GIOVANNI: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (298) — (*Parere della I Commissione*);

CIAMPAGLIA: Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) (776) — (*Parere della V Commissione*);

CAROLI: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (985) — (*Parere della I e della V Commissione*);

IANNIELLO: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (2305) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ANGELINI ed altri: Norme di avanzamento per gli ufficiali delle forze armate del servizio permanente effettivo provenienti dal complemento o da ruoli assimilati (2693) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BELLUSCIO ed altri: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2743) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SEMERARO: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2757) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI e MANCO: Modifica alle norme sull'avanzamento di alcune categorie di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2865) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento dei tenenti dell'esercito (2866) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BIRINDELLI ed altri: Riordinamento dei ruoli speciali della marina e dell'aeronautica (2912) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI ed altri: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: De Meo.

COMMISSIONE INQUIRENTE

per i procedimenti di accusa.

Giovedì 25 settembre, ore 9,30

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.